

quale fu eletto S. Dionisio all' anno 259. Sicchè nel terzo secolo della Chiesa, anzi circa la metà del medesimo, si veggono lunghe vacazioni, quando per altro dopo l'ultimo scisma, appena qualche volta l'interregno Pontificio è arrivato al mezzo anno.

ALL' anno 1061. pag. 194. dove dopo aver detto esser degno di osservazione, che in alcune *Lettere*, e *Diplomi Arrigo IV.* non peranche *Imperadore*, usa il titolo di *Romanorum Rex*; fa questa riflessione: *Il che vuol significare qualche cosa, nè si trova usato da' suoi Predecessori.* Egli non dice cosa voglia significare, e pure chiaramente ci dà ad intendere, che quest' Arrigo fu il primo, che si era usurpato quel titolo, e giusto appunto, perchè non si trova usato da' suoi Predecessori. Quanto fosse scellerato questo Principe, e nemico della Sede Apostolica, è noto fino a chi è poco versato nella Storia Ecclesiastica. Secondo l' Abbate Urspergenese nel suo Cronico pag. 192. da tutti i Cattolici fu detto *Archipirata, Hæresiarca, & Apostata*. Egli non contento del solo titolo di Re de' Romani, assediò anche Roma, e la prese; il che altro non può significare, che una sua ostinata ostilità contro la Chiesa Romana, ed i Papi; sicchè obbligò S. Gregorio VII. a più volte scomunicarlo, e dichiararlo decaduto dall' Impero. L' istesso Muratori in questo Tomo VI. de' suoi Annali abbastanza ci fa conoscere quant' empio fosse Arrigo IV. onde non fa d' uopo, che io su questo particolare più mi dilunghi.

E' cosa degna da notarsi, che quantunque questo illustre Scrittore a cagione della sua preoccupata opinione abbia scritto sovente con qualche durezza, per quello riguarda l' antico assoluto dominio temporale de' Papi su loro stati, pure egli medesimo ci somministra argomenti per confutarlo. All' anno 1063. pag. 204. dice, che Alessandro II. rallegrandosi assai delle vittorie riportate dal Conte Ruggieri contro de' nemici della Croce, *spedì anch' egli a Ruggieri la Bandiera di S. Pietro, per maggiormente animarlo a proseguir quell' impresa.* Dice parimente all' anno 1069. pag. 222., che l' istesso Papa la mandò ad Erlembaldo Cotta, e all' an. 1078. pag. 258. che Gregorio VII. la diede a Roberto Guiscardo, dopo che questi diede soddisfazione al Papa, e prestò al medesimo fedeltà, ed omaggio. Ed ecco manifesto per bocca del Sig. Muratori, che la tradizione del Vessillo di S. Pietro fatta da' Papi a' Principi, non significa quella sorta di dominio, ch' egli pretende nel Tomo IV. ma più tosto quella spiegata da me nella Prefazione di esso Tomo IV. Pag. XIX. e segu.

Or lasciando altre cose, dette e ridette in questo Tomo dal Muratori, e già notate dal Giornalista, e da me anche ributtate nelle

Pre-